Finalmente, l'incisore, che ha ritoccato col bulino la sua opera all'uscire dalla fusione, ha prima tracciato intorno all'iscrizione un doppio filo sottile che contorna la croce. Ivi, la sua mano meno sicura non ha profilato la linea con un tratto magistrale; si vedono i colpi lenti e ripetuti del cesello, che, sotto la pressione della mano o del martello, procede a scosse.

Tutto sommato, questa croce pettorale è un saggio molto interessante dell'oreficeria all'epoca di transizione, che dal XII entra nel XIII secolo.

X. Barbier de Montault.

Riparazioni al dipinto di Tiziano rappresentante san Marco e quattro santi nella " Salute „ a Venezia. — Il prezioso dipinto di Tiziano, rappresentante san Marco seduto in trono in mezzo a quattro santi in piedi, Sebastiano e Rocco, Cosma e Damiano, eseguito nel 1512 per la chiesa di Santo Spirito in Isola, e da quella passato già fin dal 1656, con bolla, da quanto si dice, di papa Alessandro VII e per decreto della Repubblica veneta, alla chiesa di Santa Maria della Salute, dove fu posto nel locale che sta tra la chiesa stessa e la sacrestia, aveva ancora bisogno, dopo pochi anni dacchè fu compiuto l'ultimo restauro, cioè dal 1883, di nuove riparazioni, essendovisi verificate alcune fenditure, cagionate dalla inopportunità del locale troppo caldo all'estate, ed all'inverno troppo freddo.

Perciò il quadro fu rimosso di là, e, come si usa in simili casi, trasportato nell'Accademia di belle arti, ove si eseguiranno in esso le necessarie operazioni per la sua conservazione.

Ora, trattandosi anche d'uno de' più importanti capolavori del grande maestro che lo eseguì nel 1512, rispecchiandovi tutta la potenza del suo stile e la magia della sua tavolozza, non senza una grande finezza giorgionesca di disegno e di sentimento, è da augurarsi che, compiute le riparazioni, il quadro non sia più ricollocato in quel sito che gli tornò fino ad ora tanto dannoso. E siccome tanto la sacrestia quanto la chiesa della Salute sono già riboccanti di decorazioni e d'opere d'arte, e queste non si potrebbero rimuovere dal posto originariamente occupato, anche perchè non fossero alterati il carattere e la fisonomia de' due ambienti, sarebbe necessario che il nobile capolavoro di Tiziano, il quale non potrebbe trovare nella Salute un conveniente collocamento, fosse lasciato in deposito nella stessa Accademia di belle arti, ove potrebbe stare stupendamente in compagnia di altri splendidi dipinti eseguiti dallo stesso maestro, e rappresentanti altre fasi della sua carriera artistica.

Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione, tanto vigile custode della conservazione dei monumenti, ha già iniziato i necessari uffici per ottenere questo intento, e le autorità ecclesiastiche ed i preposti alla chiesa della Salute dovrebbero essere i primi ad applaudire a questo provvedimento che, mentre toglie loro una gravosa responsabilità, li mantiene però nel possesso dell'oggetto, il quale sarebbe restituito non appena essi avessero trovato un locale adatto e per la conservazione del dipinto e per il pubblico che ha diritto di andare a visitarlo.

Sappiamo eziandio che si avrebbe l'intendimento di esporre il quadro nella sala dell'Accademia dove stanno i bronzi, i quali, tolti di là, saranno trasportati nel Palazzo Ducale, ove, insieme cogli altri ivi tenuti in deposito, troveranno un più opportuno collocamento.

È da augurarsi che tutto ciò avvenga prestissimo.

N. B.

Palazzo Guastaverza a Verona e la conservazione de' monumenti. — È stata pubblicata, in data delli 22 aprile 1891, la sentenza del tribunale di Verona per la quale fu vietato al cav. Malfatti, di Ala, di modificare, e perciò di guastare, il prospetto monumentale del palazzo Guastaverza. Essa, venuta in seguito alla splendida difesa a pro dell'integrità de' monumenti, sostenuta dai signori avvocati senatore Augusto Righi ed Ettore Scipione Righi, è un documento che fa molto onore al presidente estensore signor Rigoni, e da cui trarrà gran profitto la nazione nelle sue preziose memorie artistiche, poichè la parte monumentale degli edifici è con finissimo acume ed abbondanti ragioni giuridiche e storiche considerata come un patrimonio pubblico.

Siamo adunque, forse per la prima volta nella storia del diritto, come giustamente osserva il giornale *La Riforma* (4 luglio 1891), di fronte ad una sentenza nella quale si estende il principio giuridico della prescrizione a usufrutti immateriali, principio ch'era d'altronde latente anche nel diritto romano.

Essa è anche molto solidamente fondata su qualche articolo del locale regolamento edilizio, in cui gli articoli 1 e 5 suonano in questo modo:

« Nessuno può eseguire un'opera edilizia o *modificare od alterare comunque l'aspetto esterno d'un edificio* senza averne prima fatta dichiarazione all'autorità.... »

« .... *Il proprietario deve poi attenersi alle norme che gli prescriverà l'autorità municipale sentita la Commissione d'ornato* ».

Poche città d'Italia, pur troppo, hanno votato il loro regolamento edilizio, adattandolo ai particolari bisogni, sì che parecchi Municipi ricchissimi di monumenti non hanno saputo finora, com'è detto nel citato articolo della *Riforma,* trar profitto dalle facoltà loro accordate

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/archivio_storico_arte1891/0246
gefördert durch die DFG